

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIII, 2023/3-4

ANDREA BRUCIATI*

ICONEMI DELL'ETÀ DI MEZZO: LE VILLÆ E IL CONTESTO TIBURTINO¹

In the Middle Ages each of the monuments now belonging to the Institute VILLÆ had its own history, which we only know piecewise. The Mausoleum of the Plautii, on the via Tiburtina, was a place of strategic importance, controlling the river and the land access to Tivoli. The Sanctuary of Hercules Victor was damaged in the middle of the 6th century AD, during the Gothic war. The Goths conquered the city in 547 AD, and after restoring its defences, kept in it the imperial treasury. In the following time it became a quarry for building materials, and watermills were built along the via Tecta. In the 13th century two churches are mentioned: St. John in Votano, run by the Poor Clares, and St. Mary del Passo, run by the Franciscan Minors, which preserves important pictorial remains showing the Virgin enthroned with Christ. The area of Villa d'Este was occupied by a small Benedictine monastery, reaching the middle of the present-day cloister, and a larger Franciscan convent. The Western part of the complex was occupied by the extension of the city walls, granted to the faithful town of Tivoli by Frederick Barbarossa. A more extensive information is available for the Villa of Hadrian. We know of the destructions inflicted by Radagaisus in 406 AD. It was later occupied by Alaric in 410 AD, and we know of important raids in 877 AD. Despite everything, the Villa always remained inhabited, as per recent archaeological discoveries.

Io ti mostrerò una strada, nella quale, malgrado il vizio dei piedi, non sarai ritardato, né sarai costretto a toccare la terra. Accompagnato e sostenuto da servi, te ne anderai al fiume che scorre presso le tiburtine mura. Quivi la navicella collocato, e trascorrendo nell'inclinato alveo, finché alla destra incontrerai il Tevere.

Francesco Petrarca, Lettera a Giovanni Colonna, *Familiarum rerum libri*, VI, 3

Chissà quali monumenti della romanità avrà intravisto o visitato Petrarca, accompagnando la riva del Teverone dopo il 1330. Di certo una cittadina ricca di architettura religiosa, in particolare per i suoi conventi, dove però il connubio con la parte residuale, in rovina delle grandiose vestigia antiche, non poteva non risultare importante e affascinante per l'illustre letterato proto-umanista. Di certo le costruzioni della Villa di Augusto (oggi, il Santuario di Ercole Vincitore²) e le volte a cupola degli edifici romani che sveltavano nella zona pianeggiante (identificati poi con Villa Adriana), non distante dal baluardo difensivo del Mausoleo dei *Plautii*, portavano con sé un ricordo indelebile dell'Antico, quantitativamente e qualitativamente ancora estremamente presente, un valore identitario forte per un avamposto medioevale filo-imperiale, a due passi da Roma.

¹ Il presente articolo è un approfondimento del saggio comparso in BRUCIATI cs.

² FIORE 2006; FIORE 2011.

Venendo alle sedi dell'Istituto, gli studi più accreditati relativamente al periodo in esame e a cui faccio riferimento continuo, sono quelli della prof. Giuseppina Enrica Cinque del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica dell'Università di Tor Vergata di Roma per Villa Adriana³ e del prof. Cairoli Fulvio Giuliani, Emerito della Sapienza Università di Roma per il Santuario di Ercole Vincitore.

A fronte delle loro ricerche, è pur vero che i dati relativi al periodo interessato continuano a essere molto lacunosi anche per un'indagine sommaria, che attende una puntuale ricerca archivistica nonché archeologica⁴.

D'altro canto la conoscenza delle vicende del complesso residenziale nel Medioevo ha trovato recentemente nuova fortuna negli studi, testimoniata dalla recente pubblicazione *Pittura Medioevale a Tivoli*⁵ e dalla mostra *Tivoli e il medioevo*⁶, dando avvio a una ben più approfondita analisi e sistematizzazione delle fonti tiburtine e romane del periodo⁷.

Tivoli ha stratificato nel proprio tessuto urbano lo spazio di una memoria storica densa e multilivellare, dove ci si confronta con l'Antico, con un contesto ambientale fatto di preesistenze, con iconemi di un territorio che, per il loro tramite, ha contribuito alla costruzione diacronica di un'identità tiburtina, fondata dall'antichità come vettore di movimentazione legata alla transumanza.

Nello specifico delle VILLÆ mi riferisco all'area del Santuario di Ercole Vincitore, situata a circa 300 metri dalle mura urbane, sulla via che conduceva a Roma, un grande progetto di notevole impatto rispetto al reticolo stradale preesistente, di cui la *via Tiburtina Valeria* era l'elemento portante. Il complesso⁸, straordinario per l'epoca repubblicana in quanto articolato sulla più estesa superficie artificiale dell'Italia centrale e che comprendeva oltre alla direttrice viaria, ampi portici, teatro, basilica e *bibliotheca*, si sviluppava in verticale su cinque livelli (figg. 1-4)⁹.

Si caratterizzava, anticipando le attività che nel Medioevo contraddistinguevano le strutture monasteriali, per la coesistenza di funzioni nettamente differenziate, con la particolarità di svolgere anche il compito di stazione, di *mansio*, sottostante l'area cultuale. Stando alle fonti e alla ricca documentazione epigrafica, la vita del Santuario fu lunga, florida e continua fino al IV secolo d.C., anche se in più punti le strutture testimoniano sicuri segni di decadenza. Durante questo secolo, a seguito degli editti di Costantino, Costante e Teodosio I, l'attività religiosa dovette cessare¹⁰ mentre, forse, continuò quella civile, come sembrano attestare le epigrafi riferibili a questo periodo.

L'area del teatro di certo subì importanti modifiche al sistema di sollevamento del sipario, anche se in quel periodo venne abolito l'apparato idraulico che alimentava le fontane della scena, riducendone drasticamente la consistenza scenografica¹¹. Il tracollo definitivo avvenne, però, verso la metà del VI secolo con la guerra gotica¹².

³ CINQUE 2017; CINQUE, HIDALGO PRIETO 2018; CINQUE 2020; CINQUE 2021; BRUCIATI, CINQUE 2024.

⁴ MOSTI 1979.

⁵ CURZI *et al.* 2022.

⁶ TOMEI *cs.*

⁷ Si veda anche PACIFICI 1925-1926; DELOGU 1979; McDONALD 1995; CAROCCI 1988; REGGIANI 2002; SAPELLI RAGNI 2009; GIULIANI 2020b.

⁸ COARELLI 1978, pp. 85-122.

⁹ Il Santuario, a poco meno di 21 miglia da Roma (oltre sei ore di cammino di un normale traino animale), serviva come stazione sulla *via Tiburtina* (un'altra giornata di viaggio occorre per *Carseoli*, oggi in Abruzzo): cfr. GIULIANI 2020, pp. 135-177.

¹⁰ LANZONI 1927; GILETTI 2018.

¹¹ GIULIANI 2004, pp. 27-29; FRATINI, MORICONI 2011.

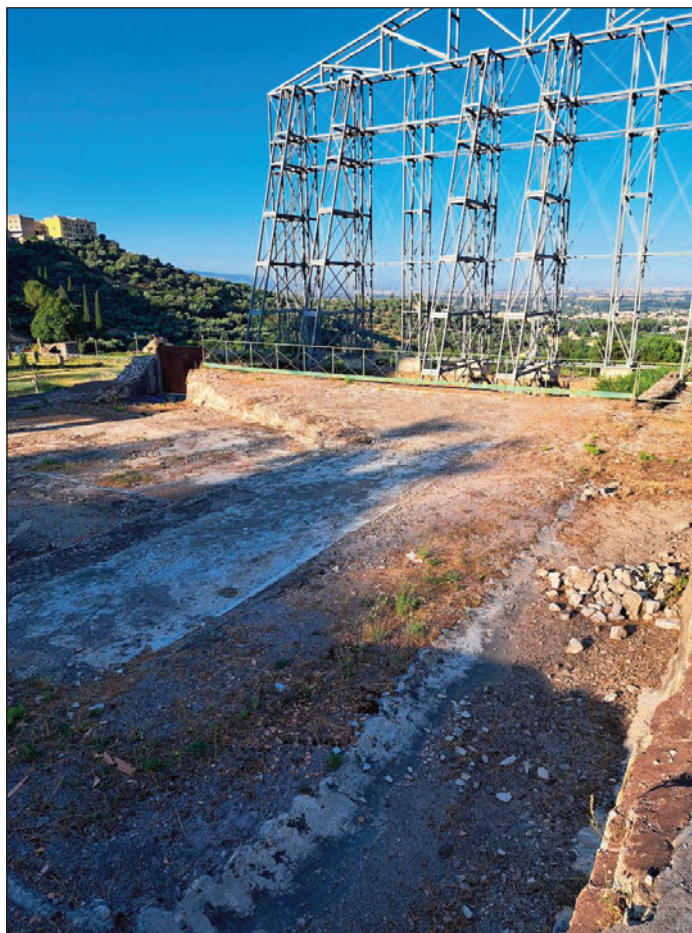
¹² TEN 2016, p. 44.



1. SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE (foto Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli)



2. PLASTICO RICOSTRUTTIVO DEL SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE (foto Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli)



3. SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE. AREA DEI VOTANI
(foto Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli)



4. SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE. "ORRIDO PIRANESI"
(foto Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli)

Secondo i più recenti studi¹³, in parallelo si assiste al declassamento di Villa Adriana da possedimento imperiale, avvenuto dopo Costantino¹⁴, quando viene asportato quanto ritenuto utile per il suo programma edilizio¹⁵.

A fronte di questa situazione, un disastroso incendio ha interessato la parte centrale della Villa, come attestato da quanto emerso dagli scavi dell'ipocausto di un ambiente del Corpo Tripartito dell'Edificio con Tre Esedre (*fig. 5*)¹⁶.



5. VILLA ADRIANA. TRE ESEDRE (foto Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli; Archimedia181 Srl)

Le indagini hanno restituito una moneta della quinta tetrarchia, pertinente alla monetazione di Valerio Liciniano Licinio, databile fra il 321 e il 324: è dunque possibile collocare il crollo seguito all'incendio nella prima metà o metà del IV secolo. Una conferma della dismissione di quest'area abitativa è data dagli scavi del 2003 nella latrina delle contigue Piccole Terme, che hanno restituito una moneta della fine del III secolo (con l'effigie di Diocleziano, databile fra il 296 e il 305) dallo strato di abbandono¹⁷.

¹³ La costituzione dell'Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este nel 2016 con l'attuale direzione, a partire dal 2017, ha incoraggiato le ricerche che ponessero al centro il dialogo fra i diversi siti, favorendo le indagini sia delle corrispondenze avvenute nei secoli fra i diversi monumenti tiburtini dell'istituzione, sia gli approfondimenti verso periodi meno studiati quali appunto quelli dell'età di mezzo.

¹⁴ Si rimanda a CINQUE 2020, pp. 426-431.

¹⁵ NIBBY 1819; NIBBY 1837.

¹⁶ ADEMBRI, CINQUE 2012; CINQUE, LAZZERI 2012; CINQUE, HIDALGO PRIETO 2018, pp. 246-250.

¹⁷ JANSSEN 2007. Ringrazio la dott. Benedetta Adembri per la segnalazione.

In quegli stessi anni la letteratura riscontra inoltre minime modifiche funzionali apportate all'interno di alcuni complessi, talora testimoniate dal ritrovamento di bolli laterizi, nonché tamponature dei percorsi ipogei di servizio del Palazzo d'Inverno¹⁸. Da questi elementi sembra evidente che gli abitanti stanziati abbiano risistemato le strutture rimaste, adeguandole alle loro esigenze, e abbiano intrapreso una iniziale suddivisione residenziale e poderale all'interno del sito. Tale ipotesi trova conferma nelle epistole che, alla fine del IV secolo, il senatore Quinto Aurelio Simmaco invia all'amico senatore Prisco Attalo, in particolare nelle due relative a Tivoli¹⁹.

Si parla di una recente acquisizione, una dimora da cui si apprezza il panorama di tutta la sottostante pianura: una villa antica che Attalo ha ristrutturato e abbellito e nella quale ha fatto costruire una eccezionale area termale, la cui funzionalità è tanto innovativa e rara da costituire argomento di discussione a Roma.

Se la letteratura storica individua tale complesso in alcuni resti dislocati in una posizione relativamente decentrata rispetto ai possedimenti imperiali adrianei²⁰, interessante potrebbe essere la notizia in relazione alla descrizione degli ipocausti del cosiddetto Liceo, tratteggiata da Pirro Ligorio nel pieno Cinquecento²¹. Questi le descrive come «cosa bellissima e desideratissima da sapere» e per i quali illustra l'intero funzionamento con grande profusione di dettagli.

Poco è noto della consistenza degli edifici perché, come avvisa lo stesso, «per la desolazione fatta non se ne può dire a pieno, e non se ne ritrae cosa alcuna certa del tutto, del suo ornamento e dell'ambiti» benché «resterebbe da raccontare ancora da molte altre cose».

La letteratura successiva tramanda della presenza di «due conserve d'acqua» e di un muro, evidenziato in tempi recenti quale indice architettonico simile alla muratura di spina del Pecile, di cui condivide l'orientamento: una sorta di simmetrica linea vettoriale che delimita a sud l'estensione del sito adrianeo, interessato da terrazzamenti a più livelli e tratti di acquedotti.

L'insieme di questi dati potrebbe far ipotizzare che si parli proprio di quella zona per la villa di Prisco Attalo, che pertanto potrebbe aver acquistato e restaurato una porzione dell'oramai desueta villa imperiale, confermando il riuso delle sue parti, vista l'implosione dell'intera planimetria.

Sempre Ligorio racconta dell'epoca di poco successiva relativa alle distruzioni apportate da Radagaiso nel 406, «quando fu guastata la villa Hadriana tiburtina, schola di filosofi e di poeti già, ove erano sei gymnasi tra gli altri degni edifici. Ove noi avemo veduto a di nostri trovare delle monete d'argento de suoi Goti, che rimasero nelle rovine intrapresi, andando guastando col ferro e col fuoco li portichi e li alberghi»²².

Da parte sua Procopio parla di distruzione da parte delle truppe di Alarico nel 410, discesa devastatrice che interessa anche il Santuario di Ercole Vincitore²³. Da disposizioni emanate da Teodosio II nel 443, riguardanti il ritorno alle proprietà imperiali delle terre possedute da privati da meno di trent'anni, sembra di poter dedurre che già nel 431, visto che mai compare il sito adrianeo, questo era già da tempo comunque stato lottizzato fra i diversi proprietari tiburtini, a conferma della vocazione produttiva agricola dell'area che si protrarrà fino al XIX secolo.

¹⁸ ADEMBRI, CINQUE 2010, figg. 5 e 15.

¹⁹ CINQUE 2020, p. 427.

²⁰ CABRAL, DEL RE 1779, p. 129.

²¹ LIGORIO, *Libro*, AST, XX, c. 49v.

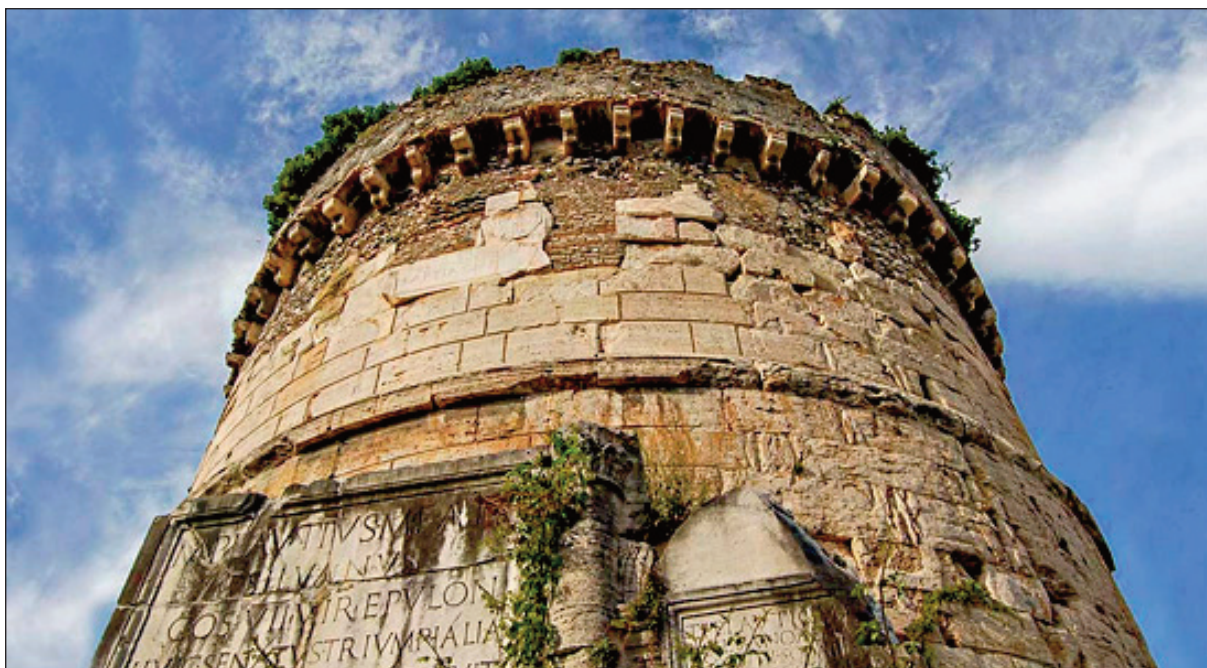
²² LIGORIO 1723, AST, c. 234r.

²³ La cosa è accreditata da Procopio in occasione del successivo sacco di Roma, compiuto dalle truppe di Totila: cfr. FORESTI 2007.

La continua instabilità politica e le frequenti zone di attivazione bellica portano al parallelo tracollo del Santuario di Ercole Vincitore, che avvenne verso la metà del VI secolo, con la guerra gotica e forse anche a causa di sommovimenti tellurici di rilevante portata²⁴.

In quell'occasione Tivoli ospitò per circa un decennio una guarnigione di cinquecento Isauri, con il compito di proteggere Roma da nord-est e mantenere libera la via per l'Adriatico e Costantinopoli²⁵. Nel 544-545 i Goti²⁶ conquistarono la città e, nel 547, dopo averne rinnovato le difese, la trasformarono per qualche tempo nella sede del tesoro imperiale. In queste vicende il possesso del Santuario fu determinante sia per la difesa sia per l'espugnazione dell'abitato e, nei cenni di Procopio al rinnovamento delle fortificazioni urbane, forse si deve leggere anche un riferimento al ruolo fondamentale che il Santuario dovette avere per gli acquartieramenti, il controllo della viabilità e la conservazione di grandi ricchezze. Infatti, per struttura, dimensioni e posizione strategica, esso si poteva facilmente trasformare in efficiente avamposto fortificato a totale controllo della *via Tiburtina*, imprevedibile sia dagli assalitori esterni sia dai Tiburtini stessi, tra i quali certo restava vivo un partito filobizantino²⁷.

Sullo stesso asse della *Tiburtina Valeria* gravita il Mausoleo dei *Plautii* (fig. 6) che fungerà per tutto il Medioevo da luogo di eccezione per lo snodo strategico a controllo dell'Aniene e baluardo a difesa del territorio di Tivoli.



6. MAUSOLEO DEI *PLAUTII* (foto Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli)

²⁴ Probabilmente l'area del Santuario venne interessata nel 484 dal terribile terremoto che colpì l'area appenninica e danneggiò gravemente lo stesso Colosseo. In realtà, per tutto il periodo forti sommovimenti tellurici al di sopra dei 5 gradi Richter hanno interessato l'area (nel 443, 484, 801 e 847) ed è altamente probabile che molte delle aree interessate del Santuario e di Villa Adriana siano state modificate nel loro assetto strutturale, subendo profondi cambiamenti nella loro conformazione architettonica e contribuendo alla definizione di quel paesaggio ruderale per cui Tivoli è famosa. Tra le ragioni principali dei significativi danneggiamenti che emergono dalle indagini archeologiche è ipotizzabile, da un lato, la vetustà dei fabbricati (che, tra V e IX secolo iniziavano ad avere, in molti casi, parecchi secoli di vita), dall'altro le continue opere di spoliazione di parti architettoniche, talvolta anche con funzione portante, che venivano utilizzate altrove per edificare nuove strutture. Si veda GUIDOBONO, COMASTRI 2005; GIULIANI 2010; TEN 2016; GIULIANI 2019; BRUCIATI cs.

²⁵ Lo stesso Narsete conosceva bene le vestigia dell'area tiburtina che secondo alcuni studiosi sarebbero state trasportate dal suo seguito in Umbria (PAGANO 2011).

²⁶ FORESI 2007; PROC., *Bell. Goth.*, III, 10-11; III, 24.

²⁷ Per approfondimenti recenti sul contesto politico in grande fibrillazione si rimanda a: TOMASSETTI *et al.* 1910; TOMEI cs; BOLDRIGHINI cs.

In realtà l'intera area era nodale per i collegamenti fra Roma e il centro abitato fin dall'età romana se solo si osserva che oltre alla *Tiburtina Valeria*, più erano i percorsi in parallelo e di interconnessione fra questi che dalla valle risalivano lungo i rilievi tiburtini e che vedevano tutti il Santuario al centro dello snodo principale di ingresso alla città²⁸.

Pirro Ligorio, di contro, nello stesso periodo rivendica e identifica delle monete rinvenute a Villa Adriana, sulle quali è impressa una *S*, con delle silique e le attribuisce ai «barbari», dato che le ritrova, assieme ad altre monete di rame, sotto i resti mortali di un «arciere»²⁹.

Si tratta degli *hexagrammata*, conati nella zecca di Alessandria dall'imperatore bizantino Eraclio I tra il 613 e il 618³⁰. Appartengono sempre alla medesima epoca alcuni dei frammenti di ceramica frutto degli scavi recenti effettuati dalla Columbia University nell'ambito della concessione di scavo nell'area del cd. «Macchiozzo»³¹.

Un successivo evento che la letteratura cita allo scopo di evidenziare l'apporto di ulteriori danni alla già compromessa Villa Adriana è da vedersi nelle offensive intraprese da Astolfo contro il Ducato Romano (circa 753)³² e, successivamente, si legge di pesanti scorrerie nell'877, che interessano le pendici dell'area tiburtina³³.

L'insieme delle informazioni pertinenti agli ultimi secoli prima del millennio porta a ritenere che la Villa abbia ancora un contenuto in grado di attrarre milizie di saccheggiatori, immaginando un interesse verso gli arredi metallici e gli averi degli abitanti residenti o anche verso i metalli usati negli edifici antichi e negli arredi marmorei.

Di effettive distruzioni, infatti, poco i dati archeologici raccolti sono riusciti direttamente a confermare: è probabile che dalla Villa venissero prelevati materiali facilmente trasportabili come la calce, che poteva essere prodotta *in situ* cuocendo i marmi antichi, e materiali da costruzione quali blocchi lapidei, elementi ornamentali, laterizi o altro, utili alla ricostruzione dell'abitato di Tivoli³⁴.

Da un testo successivo sui martiri, nello specifico la *passio* di Santa Sinforosa, emerge una interessante connessione con la percezione che della Villa si aveva in età alto medioevale. L'imperatore Adriano, tormentato dalla paura per avere commissionato la morte della Santa, si sarebbe per un anno rifugiato *sub terra palatio Tiburtino*, informandoci indirettamente della conoscenza in epoca medievale dell'esistenza di ambienti sotterranei praticabili e abitabili³⁵.

Quindi, da una parte risulta palese che l'enorme estensione del complesso ne favorì l'abbandono, ma parimenti si hanno indicazioni di una persistenza abitativa a macchia che interessa le parti meno soggette a impaludamento e morfologicamente dominanti, maggiormente idonee a venire riscritte funzionalmente, come ad esempio gli ambienti delle cd. «Cento Camerelle» e del cd. «Casino Ligoriano».

²⁸ Ringrazio il dott. Sergio Del Ferro per avermi fornito indicazioni puntuali sulla questione connettiva delle vie di transito in prossimità del Santuario. Per approfondimenti rimando a GIULIANI 1970.

²⁹ LIGORIO, *Antichità di Roma, Napoli, Biblioteca Nazionale*, Ms. XIII, B.4, f. 3v. Per approfondimenti: CINQUE 2020, p. 430.

³⁰ ULRICH-BANSA 1936, pp. 76-77; MORRISON, PRIGENT 2012.

³¹ Il titolare della concessione di scavo in corso è il prof. Francesco De Angelis, che ringrazio per aver messo a disposizione dell'Istituto i frammenti rinvenuti nel corso dell'ultima campagna.

³² Cfr. BARONIO 1608; VIOLA 1819; ZUCCHETTI 1920.

³³ CASPAR 1928, p. 29; CINQUE 2020, p. 430.

³⁴ I resti di una fornace sono preservati nella porzione ovest dell'edificio a peristilio con Peschiera, al piano inferiore del cd. Palazzo d'Inverno, mentre tracce di occupazioni e ricerca di materiali metallici nel complesso delle Piccole Terme rinviano a frequentazioni avvenute in periodi imprecisati: cfr. PIETROBONO 2021, p. 222.

³⁵ CARDOLI 1588; DE CARLO 1989; LAPIDGE 2018.

Sono stati infatti qui individuati resti di murature attribuite a età tardoantica e medioevale che potrebbero addirittura suggerire la presenza di una struttura monastica³⁶.

Di certo nel 1003, nel Regesto di Farfa, appare l'indicazione di un luogo chiamato "Tivoli vecchio", prossimo alle Acque Albule e non lontano dalla città tiburtina («*Infra civitatem veterem quae vocatur albula, non longe a civitate tyburtina in loco qui vocatur marini, et inter hos fines*»)³⁷.

E il luogo in cui sorgerà Villa d'Este? All'inizio di questo millennio, grande interesse ha destato il ritrovamento delle strutture del convento insediatosi dopo l'abbandono dell'importante villa romana ivi impiantata, forse attribuibile allo stesso imperatore Augusto. Si sono qui riconosciuti due nuclei, dei quali quello più antico è di costruzione benedettina, di dimensioni più contenute e che sfruttava parzialmente i terrazzamenti romani. Questo primo convento occupava l'ala sudorientale dell'attuale palazzo e si estendeva a occidente fino a metà dell'attuale chiostro, non oltrepassando comunque il muro meridionale della cosiddetta "manica lunga".

La costruzione del convento francescano fu invece assai più impegnativa, ampliando considerevolmente il primo fabbricato ed erigendo *ex novo* un imponente apparato costruttivo, costituito da un grande muro eretto poco a nord della fronte del corpo centrale del terrazzamento romano. Esso partiva dall'uscita del Giardino segreto e correva verso la porta fra la Prima Sala Tiburtina e il Salone della Fontana: da qui aveva origine un progetto esteso fino alla finestra attuale della Sala della Nobiltà.

Nella zona dell'attuale Salone inferiore si trovava probabilmente un cortile sul quale affacciava un piccolo portico a quattro arcate, di cui sono state riconosciute le fondazioni. Resti invece di un secondo chiostro, di cui sono stati documentati i muri di fondo orientale e settentrionale, sono emersi nei saggi di scavo dell'area della biglietteria.

Se permanenze dei terrazzamenti della villa romana di certo persistono nella zona alta del giardino³⁸, la zona occidentale del complesso è invece stata interessata dalla riqualificazione difensiva di Federico Barbarossa³⁹, azione di ripristino quale omaggio alla fedeltà della città nei confronti dell'Imperatore (*fig. 7*)⁴⁰.

Anche sul Santuario notizie riconducibili al monumento mancano per lungo periodo; tuttavia, a giudicare dalla quantità di materiale edilizio, riconoscibile per dimensioni e trattazione delle superfici, riadoperato nelle costruzioni medioevali del centro storico⁴¹, le spoliazioni iniziarono per tempo e gradualmente l'area divenne una cava di materiali e si trasformò in "paesaggio agricolo" (*fig. 8*). Solo un dato: nel 978 la *Via Tecta* viene ricordata dalle fonti come "Porta oscura"⁴² e il complesso si trasformò in sede di mulini, alimentata dagli antichi canali diversori dell'Aniene. Si mantiene comunque il carattere culturale dell'area benché anche in questo caso abbiamo notizie non anteriori al XIII secolo.

³⁶ Nel corso dei restauri dell'ultimo decennio del XX secolo fra le Cento Camerelle e il Pecile, l'architetto Manieri Elia poté avvalersi delle ricerche condotte da F.C. Giuliani che individuò i resti di murature nelle interclusioni di aperture ad arco nel tratto finale occidentale delle Cento Camerelle, presso il Casino Ligoriano. Questo settore, elevato e strutturalmente dominante, parrebbe tra le zone più favorevoli per l'insediamento allo scopo di accogliere le dimore e le attività dei monaci, sull'esempio di altri insediamenti negli immediati dintorni di Villa Adriana come la chiesa di Santo Stefano, nata forse intorno al XII secolo, che sarebbe sorta in collegamento con una villa romana erroneamente ritenuta per lungo tempo porzione meridionale della villa imperiale: cfr. MANIERI ELIA 1999, pp. 461-472. Si veda anche, VENDITTELLI 1982; GIZZI 2015.

³⁷ GIORGI, BALZANI 1883, pp. 129-131.

³⁸ Risulta morfologicamente evidente che terrazzamenti dislocati su più livelli dell'antica villa romana hanno poi indirizzato le scelte distributive dello stesso Ligorio per Villa d'Este, almeno fino all'attuale altezza della Fontana dei Draghi. Per una prima disamina sull'eredità dell'antico a Villa d'Este: cfr. BRUCIATI 2018.

³⁹ Il bastione prospiciente le attuali costruzioni viene comunemente denominato Torre del Barbarossa.

⁴⁰ FRATINI, MORICONI 2003, pp. 26-27. Si veda anche, MARINO cs.

⁴¹ OTTATI 2021.

⁴² BRUZZA 1880; GIULIANI 1994.



7. VILLA D'ESTE. SOSTRUZIONI E TORRE BARBAROSSA (foto Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli)



8. VEDUTA DI VILLA D'ESTE DAL SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE (foto Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli)

È allora che vengono citate due chiese monastiche: San Giovanni in Votano, delle clarisse, e Santa Maria del Passo, pertinente all'ordine dei Frati Minori (*fig. 9*)⁴³. Dei cantieri allestiti per le operazioni di ristrutturazione e adattamento degli ambienti, che ospitarono i nuovi edifici, è testimonianza tangibile l'imponente calcara a due bocche rinvenuta a inizio secolo, approntata per la produzione della calce necessaria alla costruzione delle strutture.



9. SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE. SANTA MARIA DAL PASSO (foto Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli)

⁴³ La chiesa delle suore zoccolanti di Santa Chiara sorse proprio sull'antico tempio di Ercole: cfr. SEBASTIANI 1828, pp. 161-162; GIULIANI 2004, p. 83; per Santa Maria del Passo: cfr. GIOVANNETTI 2021.

L'importanza dei nuovi insediamenti è altresì sottolineata dal ciclo decorativo che impreziosiva la chiesa di Santa Maria del Passo⁴⁴, sistemata nel portico settentrionale dell'area sacra. Delle pitture rimangono poche ma significative tracce raffiguranti Cristo e la Vergine in trono all'interno di un clipeo rosso a doppia fascia⁴⁵. Di certo l'area del Santuario nella zona di Piazza San Nicola vedeva vari edifici urbani e la chiesetta medesima di San Nicola⁴⁶ insisteva sull'area, ma non si attestano edifici nella parte soprastante la Basilica di età romana. Di contro, che parte di Villa Adriana sia stata abitata almeno fino al XII secolo⁴⁷, è attestato infine dal ritrovamento, nel 1880, di un tesoretto di monete delle quali è pervenuta solo la descrizione «duemila settecento settantadue monete di lega d'argento, ritrovata in un vano sottoscala del Cortile delle Biblioteche»⁴⁸, i cosiddetti soldi provisini che vengono introdotti a Roma dai pellegrini francesi al seguito delle crociate, a partire dal 1150 ca⁴⁹, ossia oltre il 1432, quando Ciriaco d'Ancona⁵⁰ torna a riconoscere nei resti del complesso edilizio l'antica dimora adrianea e a cambiarne di lì a poco e per sempre la denominazione toponomastica; contemporaneamente il Santuario nella celebre citazione mantegnesca (*Camera Picta*, 1465-1474) è oramai riconfigurabile come Villa di Augusto⁵¹.

* MiC - Direttore VILLÆ
andrea.bruciati@cultura.gov.it

⁴⁴ La chiesa dei Frati francescani, legata alla *Via Tecta*, fu ricavata riunendo tre vani antichi posti al livello dell'area sacra: GIULIANI 2004, p. 83.

⁴⁵ MORETTI 2021.

⁴⁶ CROCCHIANTE 1726 ne attesta la presenza già nel 1190 come priorato del nosocomio romano di Santo Spirito in Sassia.

⁴⁷ CINQUE, HIDALGO PRIETO 2018, p. 252.

⁴⁸ LANCIANI 1890, p. 36.

⁴⁹ La diffusione di tali monete induce il Senato di Roma a coniarne di nuove (dal 1186 ca) e la coniazione prosegue fino alla riforma monetaria voluta da Eugenio: MARTINORI 1918, p. 12.

⁵⁰ MITCHELL, BODNAR 1996; BRUCIATI, CINQUE 2024.

⁵¹ Il Santuario fu interpretato di volta in volta come villa di Augusto, di Vopisco e infine di Mecenate: cfr. GIULIANI 1970, pp. 164-201, con bibliografia precedente. Solo nel 1848 dal Nibby fu ristabilita la sua reale identità (NIBBY 1837). Tuttavia in SCOTO 1658, c. 66v, si legge: «... si pensa che il Tempio d'Ercole fosse quello, che si vede sotto il monte della via di Tivoli». La notizia si deve forse a una consapevolezza sopravvissuta a livello popolare che la cultura ufficiale ignorava. La notizia compare anche nell'edizione del 1688, mentre scompare in quella "accreciuta e emendata" del 1747, evidentemente influenzata dall'autorità dagli studiosi del XVIII secolo: cfr. GIULIANI 1970, p. 165, n. 8.

Bibliografia

- ADEMBRI, CINQUE 2010: B. ADEMBRI, G.E. CINQUE, “Tecnica e tecnologia dell’Edificio con Peschiera di Villa Adriana”, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina 6* (Atti del VI Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2009), Roma, pp. 47-56.
- ADEMBRI, CINQUE 2012: B. ADEMBRI, G.E. CINQUE, “Nuove indicazioni per lo studio e l’interpretazione dell’edificio di Roccabruna a Villa Adriana”, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina 8* (Atti dell’VIII Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2011), pp. 31-47.
- BARONIO 1607: C. BARONIO, *Annales Ecclesiastici*, XII, Lucca.
- BOLDRIGHINI cs: F. BOLDRIGHINI, “Subiaco e Tivoli tra papato e impero”, in TOMEI cs, pp. 139-150.
- BRUCIATI 2018: A. BRUCIATI, “L’assenza di una presenza: Villa Adriana e la pittura del Seicento”, in *Ananke – Spec. Villa Adriana*, n. 84, Milano, pp. 57- 60.
- BRUCIATI CS: A. BRUCIATI (a cura di), “Quando gli dèi non c’erano più e la rinascita era tarda a venire: l’età di mezzo alle *Villae*”, in TOMEI cs, pp. 73-81.
- BRUCIATI *et al.* 2021: A. BRUCIATI, M. EICHBERG, G. PROIETTI (a cura di), *Le Grandi Ville Romane del territorio tiburtino* (Catalogo della Mostra, Tivoli 2021-2023), Tivoli.
- BRUCIATI, CINQUE 2024: A. BRUCIATI, G.E. CINQUE, *Villa Adriana agli albori del Rinascimento: Leonardo, Michelangelo, Raffaello*, Roma.
- BRUZZA 1880: L. BRUZZA (a cura di), *Regesto della Chiesa di Tivoli*, Roma.
- CABRAL, DEL RE 1779: S. CABRAL, F. DEL RE, *Delle ville e de’ più notabili monumenti antichi della città e del territorio di Tivoli*, Roma.
- CARDOLI 1588: F. CARDOLI, *Passio sanctorum martyrum*, Roma.
- CAROCCI 1988: S. CAROCCI, *Tivoli nel basso medioevo. Società cittadina ed economia agraria*, Roma.
- CASPAR 1928: E. CASPAR (a cura di), *Epistolarum tomi VII pars prior, Johannis VIII*, in *MGH, Epistolae Karolini Aevi, V*, Berlino.
- CINQUE 2017: G.E. CINQUE, *Le rappresentazioni planimetriche di Villa Adriana tra XVI e XVIII secolo. Ligorio, Contini, Kircher, Gondoin, Piranesi* (Collection de l’École Française de Rome, 525) Roma.
- CINQUE 2020: G.E. CINQUE, “Villa Adriana: uno sguardo a volo d’uccello”, in CINQUE *et al.* 2020, pp. 403-439.
- CINQUE 2021: G.E. CINQUE, “S’el ve piaserà darò modo de notarlo. L’interesse di Leonardo per Villa Adriana”, in A. BRUCIATI (a cura di), *Leonardo e l’antico: una sintesi introduttiva*, Roma, pp. 33-36.
- CINQUE, HIDALGO PRIETO 2018: G.E. CINQUE, R. HIDALGO PRIETO, “Le rovine di Villa Adriana a Tivoli: una storia al contrario”, in M. DEL V. GÓMEZ DE TERREROS GUARDIOLA, L. PÉREZ-PRAT DURBÁN (a cura di), *Las ruinas. Concepto, tratamiento y conservación*, Huelva, pp. 243-258.
- CINQUE, LAZZERI 2012: G.E. CINQUE, E. LAZZERI, “Policromia marmorea nei rivestimenti pavimentali e parietali della Villa Adriana di Tivoli: nuove scoperte e verifiche”, in *Romula* 11, pp. 161-204.
- CINQUE *et al.* 2020: G.E. CINQUE, R. HIDALGO, A. PIZZO, A. VISCOGLIOSI (a cura di), *Adventus Hadriani. Investigaciones sobre arquitectura adrianea*, Roma.
- COARELLI 1987: F. COARELLI, *I santuari del Lazio in età repubblicana*, Roma.
- CROCCHIANTE 1726: G.C. CROCCHIANTE, *Istorie delle chiese della città di Tivoli*, Roma.
- CURZI *et al.* 2022: G. CURZI, C. PANICCIA, A. TOMEI, *Pittura medievale a Tivoli*, Cinisello Balsamo.
- DE CARLO 1989: D. DE CARLO, “S. Sinforosa martire tiburtina tra agiografia e leggenda”, in *Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e d’Arte* 62, pp. 105-139.
- DELOGU 1979: P. DELOGU, “Territorio e cultura fra Tivoli e Subiaco nel Medio Evo”, in *Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e d’Arte* 52, pp. 25-54.
- IORE 2006: M.G. IORE, “Il santuario di Ercole Vincitore a Tivoli: le fasi tardoantica e medievale”, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina 3* (Atti del III Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2004), Roma, pp. 37-52.

FIORE 2011: M.G. FIORE, "Lavori al Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli : le fasi post-antiche", in GHINI 2011, pp. 49-52.

FORESI 2007: A. FORESI, "Tivoli nella guerra gotica secondo Procopio di Cesarea. Interpretazioni e problemi storiografici", in *AMSTibur* 80, pp. 19-32.

FRATINI, MORICONI 2003: G. FRATINI, F. MORICONI, "Resti archeologici e analisi delle stratigrafie murarie", in I. BARISI, M. FAGIOLO, M. L. MADONNA (a cura di), *Villa d'Este*, Roma, pp. 26-27.

FRATINI, MORICONI 2011: G. FRATINI, F. MORICONI, "Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli: nuovi dati emersi nel cantiere di restauro", in GHINI 2011, pp. 41-48.

GHINI 2011: G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina* 7 (Atti del VII Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2010), Roma.

GILETTI 2018: F. GILETTI, "L'organizzazione del culto nell'Italia romana: il caso del santuario di Ercole a Tivoli", in E. LIPPOLIS, R. SASSU (a cura di), *Il ruolo del culto nelle comunità dell'Italia antica tra IV e I sec. a.C. Strutture, funzioni e interazioni culturali* (Thiasos Monografie, 10), Roma, pp. 395-422.

GIORGI, BALZANI 1883: I. GIORGI, U. BALZANI (a cura di), *Il Regesto di Farfa, compilato da Gregorio di Cantino*, vol. III, Roma.

GIOVANNETTI 2021: M. GIOVANNETTI, *Il rilievo per l'analisi e l'interpretazione storica delle architetture antiche: il caso di Santa Maria del Passo nel Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli*, Tesi di Laurea Magistrale, Sapienza-Università di Roma, rel. A. Ten (A.A. 2020-2021).

GIULIANI 1970: C.F. GIULIANI, *Tibur, I (Forma Italiae, Regio I, vol. VII)*, Roma.

GIULIANI 1994: C.F. GIULIANI, "Il santuario d'Ercole e il suo intorno nella toponomastica medioevale", in *Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte* 67, pp. 35-48.

GIULIANI 2010: C.F. GIULIANI, "Il Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli", in *Quaderni di Archeologia e Cultura Classica* 1, Tivoli, pp. 19-33.

GIULIANI 2019: C.F. GIULIANI, "Schema cronologico relativo alla vita del Santuario di Ercole Vincitore, in "Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte" XCII, pp. 81-116.

GIULIANI 2020a: C.F. GIULIANI, *Metti che un muro*, Roma.

GIULIANI 2020b: C.F. GIULIANI, "Il Palatium Hadriani dopo Adriano", in *Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte* 93, pp. 51-74.

GIZZI 2015: S. GIZZI, "Mario Manieri Elia e la sua idea del restauro dei monumenti", in F. CELLINI, M.M. SEGARRA LAGUNES (a cura di), *Scritti per Mario Manieri Elia* (Atti delle giornate di studio; Roma 2013), Roma, pp. 283-297.

GUIDOBONI, COMASTRI 2005: E. GUIDOBONI, A. COMASTRI, *Catalogue of Earthquakes and Tsunamis in the Mediterranean area: 11th-15th century*, Bologna,.

JANSEN 2007: G. JANSEN, "Toilets with a View. The Luxurious Toilets of the Emperor Hadrian at his Villa near Tivoli", in *Babesch* 82, pp. 164-181.

LANCIANI 1880: R. LANCIANI, *Topografia di Roma antica: I commentarii di Frontino intorno le acque e gli acquedotti di Roma antica*, Roma.

LANZONI 1927: F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604). Studio critico*, I, Faenza, pp. 134-136.

LAPIDGE 2018: M. LAPIDGE, *The Roman Martyrs: Introduction, Translation, and Commentary*, Oxford.

LIGORIO 1723: P. LIGORIO, *Descriptio superbae et magnificentissimae villae tiburtinae hadrianae*, in J. G. Graevius, P. Burmann, *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae*, Leida 1723.

LIGORIO, *Libro*: P. LIGORIO, *Libro dell'antica città di Tivoli e di alcune famose ville*; a cura di A. TEN, Roma 2005.

MANIERI ELIA 1999: G. MANIERI ELIA, "Restauro strutturale: fruizione e sicurezza di un manufatto archeologico. Ninfeo repubblicano nel Cortile delle Biblioteche a Villa Adriana (Tivoli)", in M.M. SEGARRA LAGUNES (a cura di), *Manutenzione e recupero della città storica. Conservazione e sicurezza* (Atti del Convegno; Roma 1999),

Roma, pp. 461-472.

MARINO cs: F. MARINO, “Le mura di Tivoli nel Basso Medioevo”, in TOMEI cs, pp. 20-32.

MARTINORI 1918: E. MARTINORI, *Martino V - Eugenio IV*, in *Annali della Zecca di Roma*, Roma, p. 12.

MCDONALD, PINTO 1995: W.L. McDONALD, J.A. PINTO, *Hadrian's Villa and its legacy*, New Haven.

MITCHELL, BODNAR 1996: C. MITCHELL, E.W. BODNAR (a cura di), *F. Scalamonti. Vita viri clarissimi et famosissimi Kyriaci Anconitani*, Philadelphia.

MORETTI 2021: S. MORETTI, “Il cosiddetto Tempio della Tosse a Tivoli e le sue pitture cristiane: studio storiografico (dal XVI secolo al 1925 - 1926)”, in A.M. D’ACHILLE, A. JACOBINI, P.F. PISTILLI (a cura di), *Domus Sapienter staurata. Scritti di storia dell’arte per Marina Righetti*, a cura di, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 732-743.

MORRISON, PRIGENT 2012: C. MORRISON, V. PRIGENT, “Le monnayage byzantin en Italie eau haut Moyen Âge: bilan d’un siècle d’études”, in *BollNum* 54, pp. 134-161.

MOSTI 1979: R. MOSTI, “Documentazione archivistica medioevale e archivi della “Regione Tiburtina””, in *Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e d’Arte* 52, pp. 173-198.

NIBBY 1819: A. NIBBY, *Viaggio antiquario ne’ contorni di Roma*, Tomo I, Roma.

NIBBY 1837: A. NIBBY, *Analisi storico-topografica-antiquaria della carta de’ dintorni di Roma di Antonio Nibby (...)*, Tomo I, Roma.

OTTATI 2021: A. OTTATI, “Il fasto riutilizzato. Il reimpiego dei materiali delle ville nella Tivoli medievale”, in BRUCIATI *et al.* 2021, pp. 189-195.

PACIFICI 1925-1926: V. PACIFICI, “Tivoli nel Medioevo”, in *Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e d’Arte* 5-6, pp. 322-362.

PAGANO 2011: M. PAGANO, “La chiesa di S. Angelo a Perugia. Un singolare monumento della riconquista giustiniana, il tempio del Clitumno e il riutilizzo dei marmi e delle sculture di Villa Adriana in Umbria”, in *Temporis Signa* 6, pp. 233-254.

PIETROBONO 2021: S. PIETROBONO, “Villa Adriana e dintorni. Il paesaggio storico-archeologico dalla tarda antichità all’età contemporanea”, in BRUCIATI *et al.* 2021, pp. 221-227.

REGGIANI 2002: A. M. REGGIANI (a cura di), *Villa Adriana. Paesaggio antico e ambiente moderno. Elementi di novità e ricerche in corso* (Atti del Convegno; Roma 2000), Milano.

SAPELLI RAGNI 2009: M. SAPELLI RAGNI (a cura di), *Frammenti del passato. Tesori dall’ager Tiburtinus* (Catalogo della Mostra, Tivoli, Villa Adriana 2009), Milano.

SCOTO 1658: F. SCOTO, *Itinerario ovvero nova descrizione de’ Viaggi principali d’Italia*, Padova.

SEBASTIANI 1828: F.A. SEBASTIANI, *Viaggio a Tivoli antichissima città latino-sabina fatto nel 1825*, Foligno.

TEN 2016: A. TEN, “L’area occidentale, dal dissesto alla costruzione del teatro”, in *BdA* 29 (ser. VII), pp. 32-50.

TOMEI cs: M.A. TOMEI (a cura di), *Tivoli medievale* (Catalogo della Mostra, Tivoli 2024), Tivoli.

TOMASSETTI *et al.* 1910: F. TOMASSETTI, V. FEDERICI, P. EGIDI, *Statuti della provincia Romana: Vicovaro, Cave, Roccantica, Ripi, Genazzano, Tivoli, Castel Fiorentino (sec. XIII-XIV)* (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Coll. Fonti per la Storia d’Italia, 48), Roma.

ULRICH-BANSA 1936: O. ULRICH-BANSA, “Note su alcune rare monete di rame dell’imperatore Giustino II (565-578)”, in *Numismatica* 2, pp. 75-83.

VENDITTELLI 1982: M. Vendittelli, “Tecniche murarie a Tivoli tra XI e XII secolo”, in *Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e d’Arte* 55, pp. 51-69.

VIOLA 1819: S. VIOLA, *Storia di Tivoli dalla sua origine fino al secolo XVII*, Roma.

ZUCCHETTI 1920: G. ZUCCHETTI (a cura di), *Il Chronicon di Benedetto monaco di S. Andrea del Soratte e il Libellus de imperatoria potestate in urbe Roma*, Torino.